

A proposito della delicata missione del Camaiani Nunzio in Spagna negli anni 1566-1567, la quale non registrò il desiderato successo e rappresentò praticamente la conclusione dell'attività diplomatica del nostro. Si sarebbe potuto utilmente ricordare l'incarico attribuito a lui dalla Santa Sede in rapporto alla vicenda del deposto primato Bartolomeo Carranza (cfr. *Diz. Biogr. Ital.* 17 [1974] 75). Interessante invece per la storia della morale la notizia circa la presa di posizione del Camaiani contro le *corride* (p. 55).

Non dovrà infine sfuggire, nel contesto delle discussioni tridentine sulla comunione *sub utraque* (cfr. p. 41), la posizione serena ed equilibrata del Camaiani, degna — noi diremmo — di un padre del Vaticano II (cfr. SGTTr 8, 833).

BRUNO MARIA BOSATRA

Una vita per la giustizia. Monsignor Luigi Del Pietro prete per il mondo del lavoro. Antologia di scritti presentati da FRANCO BIFFI. Lugano, Federazione Internazionale Humanum-Organizzazione Cristiano-Sociale Ticinese, 1984, pp. XII-928.

Nel 1966 veniva costituita a Lugano la Federazione Internazionale Humanum con lo scopo di promuovere — nello spirito del Concilio Vaticano II — il dialogo tra la Chiesa e il mondo culturale, economico e politico.

Tre anni dopo, nel 1969, la fondazione Humanum creò al suo interno una speciale fondazione fiduciaria sotto il nome di «Fondo Agostino Bea» con lo scopo «di premiare meriti particolari in favore della pace e della società, nonché per la realizzazione di una migliore giustizia sociale».

Ultimamente il «Fondo Agostino Bea» ha assegnato il Premio a Monsignor Luigi Del-Pietro, «uomo di parola, di penna e d'azione, che ha marcato con una decisa impronta la storia sociale del Canton Ticino nei decenni che hanno visto prepararsi e consumarsi la seconda guerra mondiale e in quelli della ricostruzione e dello sviluppo dell'economia mondiale».

Sollecitata anche da questo insigne riconoscimento, l'Organizzazione cristiano-sociale ticinese ha pensato di perpetuare la memoria del suo grande maestro ed organizzatore, raccogliendone gli scritti più significativi.

Il compito è stato portato a termine da Mons. Franco Biffi, già collaboratore di Mons. Del-Pietro, con la collaborazione di Enrico Lavazzi e di don Valerio Crivelli.

Ne è venuto fuori così un grosso volume strutturato come segue:

— *Ha pensato come uomo d'azione*
— *Ha agito come uomo di pensiero* (saggio introduttivo di FRANCO BIFFI), pp. 1-139;

— *Antologia di testi*, scelti da FRANCO BIFFI, pp. 141-852, in 14 capitoli: Principi e orientamenti; Obiettivi e strumenti dell'azione sociale; «Il Lavoro»: giornale scomodo; Un Ticino proletario; Trasformazione del lavoro e ascesa del lavoratore; solidarietà e sicurezza sociale; Sindacato e Stato; Politica economica; Traguardi per il Ticino; Le «questioni eleganti»; Cristianesimo, Capitalismo, Marxismo; Lezioni di vita da uomini e fatti; Una religione che si fa carne; Massime sparse;

— *Documentazione* (a cura di ENRICO LAVAZZI), pp. 853-918.

Già i titoli dell'Antologia delineano la figura di questo grande apostolo dell'azione sociale cristiana nel Canton Ticino: fedeltà alla Chiesa e fedeltà al proprio popolo; sodezza di ispirazione dottrinale e concretezza di applicazioni pratiche; occhio al presente senza trascurare il futuro; spiritualismo vero, ma non disincarnato; lotta tenace, ma sempre sorretta da un grande soffio di idealità: queste sono le linee dell'azione di Mons. Del-Pietro.

Scrivono mons. Biffi nel suo saggio introduttivo: «“Pro iustitia agonizare” — nel duplice senso della parola greca: sperimentare l'angoscia dell'agonia e stare in campo a lottare — riassume... la passione e le lotte per la giustizia in un fremito di solidarietà e di libertà che illuminano gli ardimenti di Mons. Del-Pietro lungo i quasi cinquant'anni della sua azione sociale: le lotte per sbarazzare il terreno dalle macerie del regime liberale capitalista e per immunizzare il mondo operaio ticinese dal bacillo del socialismo; le lotte per creare una nuova mentalità che si apra alla visione di una “giustizia strutturata” per essere vera giustizia sociale ed elevata; le lotte per raccogliere un proletariato sotto le bandiere della dottrina sociale cristiana, vincendone il disfattismo, lo scoraggiamento, l'individualismo e la paura per

farne una famiglia di uomini liberi, responsabili e solidali; le lotte per orientare l'Organizzazione, spostandone il timone in direzione dell'attività specificamente sindacale, da mutualistica quale si presentava allora; le lotte per creare le tre grandi strutture — il contratto collettivo, la riorganizzazione professionale, la politica dinamica dello Stato — che consentano di riuscire una buona volta dalla miseria immiserita, dimostrando che la giustizia ben applicata non solo non porta un popolo al baratro, ma lo eleva.

Lampada ardente, pungolo inesorabile e motivante, spada affilata per il pensiero e l'azione di Mons. Del-Pietro è la dottrina sociale della Chiesa, modernamente aggiornata dalle grandi encicliche dei papi contemporanei, metodicamente ripensata e vigorosamente applicata» (p. 5). A questo riguardo Mons. Del-Pietro disse nel settembre 1971, in occasione dell'inaugurazione della Casa del Popolo: «Se oggi troppi teologi o sedicenti tali insistono sul fatto che il Vangelo non sarebbe una dottrina sociale e non conterebbe niente dal punto di vista economico, noi invece modestamente continuiamo a ritenere che vi è una legge di Dio sulla organizzazione di tutta la società umana... Come siamo persuasi che il Vangelo non è un codice di morale sociale né di dottrina economica, continuiamo tuttavia a ritenere che ha in sé delle direttive e degli orientamenti essenziali e determinanti per la vita dei popoli».

Dobbiamo essere grati a Mons. Biffi di aver eretto alla memoria di Mons. Del-Pietro un monumento *aere perennius* che costituisce nel tempo stesso la giustificazione migliore della decisione di conferire a lui il premio Agostino Bea della Fondazione *Humanum*.

G.B. GUZZETTI

B. LONERGAN, *Conoscenza e interiorità. Il Verbum nel pensiero di s. Tommaso*, a cura di Natalino Spaccapelo (Nuovi Saggi Teologici. Collana interconfessionale per la promozione della ricerca teologica), Bologna, EDB, 1984, p. 264.

Il libro che presentiamo raccoglie cinque grandi studi dell'Autore pubblicati sul periodico «Theological Studies» dal 1947 al 1949, e dotati dall'Autore

stesso di una introduzione, preceduti dalla prefazione del curatore e traduttore, P. Natalino Spaccapelo S.J. della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e da una presentazione del P. Pietro Caroletti S.J. della Pontificia Facoltà Filosofica «Aloisianum» di Gallarate.

Il tema generale è l'indagine sul processo e sull'atto intellettuale nel pensiero di san Tommaso d'Aquino; il metodo dell'indagine e i suoi risultati rendono questo studio un'opera di ermeneutica, di filosofia e di teologia.

Nell'introduzione l'Autore scrive: «Le affermazioni tomiste sul *verbum* avranno anzitutto un'intenzione teologica; implicheranno dei termini tecnici tratti dalla fisica e dalla metafisica; il loro significato porterà a spiegazioni metafisiche della possibilità della conoscenza; e al centro di questa complessità strutturale ci sarà un fatto psicologico. Per giungere, anche approssimativamente, all'intenzione di san Tommaso è necessario esplorare separatamente i diversi circoli ermeneutici che, in modo cumulativo, sono rilevanti per un'interpretazione» (p. 29).

Il libro ha cinque capitoli che corrispondono ai cinque studi di cui si è detto. I primi due capitoli sono dedicati al *verbum* come definizione e al *verbum* come giudizio. Vi sono infatti due tipi di capire, quello diretto, che produce la definizione, e quello riflesso che produce il giudizio, nel quale uno vede che non si può non giudicare che una cosa è così. Lo scopo principale dell'Autore è quello di mettere in relazione la mente del lettore con la mente di san Tommaso. Sia san Tommaso che il lettore hanno l'esperienza psicologica e in entrambi essa è essenzialmente identica. San Tommaso analizzò, con l'introspezione, questa esperienza e attraverso la conoscenza che con essa raggiunse dell'anima poté formulare la sua visione sulla natura dell'intelletto umano. Infatti: «La luce dell'intelletto, l'intellezione nel fantasma, gli atti del pensiero che definisce, il ragionamento e la comprensione riflessiva, gli atti del giudizio sono soprattutto fatti psicologici; la parola interiore della definizione è l'espressione di un'intellezione nel fantasma e l'intellezione è la mèta verso cui tende la meraviglia dell'indagine. La parola interiore del giudizio è l'espressione di un atto di capire riflessivo e tale atto riflessivo è la mèta verso cui tende la